

LA MISSIONE IN AFGHANISTAN Operazioni e silenzi ai tempi dell'esecutivo tecnico

Ora pure l'Italia bombarda (e nessuno lo sa)

Il nostro Paese non aveva mai sganciato un ordigno. Da sei mesi il governo Monti ha dato il via libera a 4 caccia

Fausto Biloslavo

■ «Per un attimo vedo il bagliore della bomba che esplose sull'obiettivo. Poi salza subito una colonna di fumo e polvere color sabbia di qualche decina di metri che avvolge tutto» racconta per la prima volta al *Giornale* un pilota dei nostri caccia Amx in Afghanistan, che colpì i talebani dal cielo. Per timore di rappresaglie non possiamo fare il suo nome, ma si tratta di un ufficiale dell'aeronautica che ha partecipato anche ai bombardamenti della Libia. «La nostra missione è garantire l'appoggio aereo ravvicinato alle truppe che so-

no impegnate sul terreno con l'imperativo di non colpire abitazioni o causare vittime fra i civili» sottolinea il pilota parlando al telefono da Herat.

In Afghanistan i nostri 4 caccia bombardano i talebani da sei mesi, ma lo scopriamo solo adesso. Magia della disattenzione dei media e del governo tecnico, che può tutto dalle tasse alla guerra. L'Italia, a differenza degli alleati americani, inglesi e francesi non aveva mai sganciato una bomba in testa ai talebani per i pruriti della sinistra estrema e l'inganno della missione di pace. La decisione di armare i quattro caccia bombar-

dieri Amx del 51esimo stormo dispiegati ad Herat è stata presa dal ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola. Il 28 gennaio aveva informato la Commissione Difesa che voleva usare «ogni possibilità degli assetti presenti in teatro, senza limitazione». Compresi i caccia che sorvolavano l'Afghanistan senza bombe.

L'avesse fatto il suo predecessore, Ignazio La Russa, si sarebbero mobilitati i marciatori pacifisti contro il governo Berlusconi. Per sei mesi nessuno si è posto il problema, fino a quando non sono trapelate le prime notizie sui bombardamenti. Dal 27 giugno

3000 militari italiani e afgani sono impegnati nella strategica operazione Shrimp net (Rete per gamberi), sul fronte più ostico nella zona meridionale della provincia di Farah. L'appoggio dal cielo non è garantito solo dagli elicotteri d'attacco Mangusta e dai velivoli senza piloti Predator, ma dai caccia bombardieri Amx che decollano dall'aeroporto di Herat.

«Siamo uno strumento delle truppe a terra. Gran parte delle volte basta farci vedere volando basso. Lo chiamiamo show the force spiega il pilota - Il controllore (Fac) con le unità sul terreno ci invia le coordinate di possibili minac-

ce. Con i nostri sensori siamo in grado di rimandare sul suo computer portatile le immagini degli eventuali obiettivi. Poi sarà lui a decidere se farci sganciare oppure no». Sul numero dei bombardamenti negli ultimi sei mesi i militari sono evasivi. «Diciamo più di 1 e meno di tanti» risponde il colonnello Andrea Fazzi, che comanda la task force integrata dell'aeronautica. I quattro Amx compongono la TF Blackcats, i gatti neri, che da gennaio hanno volato per un migliaio di ore.

Gli obiettivi sono antenne di comunicazione o pannelli solari che servono a caricare i telefoni satellitari utilizzati dai comandanti talebani per organizzare la guerriglia. Nel mirino dei bombardamenti italiani sono finiti anche arsenali degli insorti e postazioni di comando e controllo. I caccia operano in sinergia con i velivoli a pilotaggio remoto. «I Predator hanno individuato e filmato dall'alto, in tempo reale, degli insorti che scavavano sul bordo del tragitto dove sarebbe passato un nostro convoglio per piazzarci delle trappole esplosive. Possiamo colpirli o come è capitato cambiare semplicemente strada» racconta il colonnello.

Il generale Luigi Chiapperini, comandante della missione in Afghanistan, conferma che i bombardamenti «sono iniziati subito dopo il 28 gennaio» con il via libera del ministro Di Paola «ma sempre nel pieno rispetto delle regole d'ingaggio» che prevedono «il divieto assoluto di colpire abitazioni e civili».

Gli Amx hanno bombe guida laser e satellitare Gbu-16, Gbu-32 oltre a ordigni con sistemi ad alta precisione come il Lizard. I caccia italiani sono intervenuti anche fuori dall'Afghanistan occidentale su richiesta di Trinity, il comando aereo integrato con gli alleati.

«L'aver dato piena operatività ai caccia bombardieri italiani - ha spiegato il generale all'Adn Kronos - ci ha permesso di colpire obiettivi altrimenti impossibili da raggiungere, come le postazioni radio piazzate in aree inaccessibili in cima a montagne. Gli Amx sono riusciti a rilevare le antenne, identificarne la posizione e a distruggerle, cosa che non sarebbe riuscita con raffiche di cannoncino».

6
Il pilota
L'IMPATTO
Il bagliore dura un attimo poi ci sono fumo e polvere

I LIMITI
La sola regola è evitare a ogni costo vittime civili

I NOSTRI CACCIA

Le bombe
Gbu a guida laser o Gps

La missione
Close Air Support (Cas) ovvero supporto alle truppe a terra

I velivoli
Amx della Task Force Black Cats dell'Aeronautica militare
Predator della Task Force Astore

COME FUNZIONA IL SUPPORTO A TERRA

- 1 I Predator (velivoli senza pilota) vanno in avanscoperta in alta quota prima dell'arrivo della colonna nemica
- 2 Mentre i soldati avanzano, un controllore invia ai piloti le coordinate di un possibile obiettivo
- 3 Le immagini dell'obiettivo vengono inviate sul portatile del controllore, che decide se far sganciare le bombe
- 4 Se c'è il via libera, gli Amx sganciano le bombe ad altissima precisione

LEGO

L'Aia condanna l'ex capo dei miliziani in Congo

Bimbi soldato, 14 anni a Lubanga

■ La Corte penale internazionale (Cpi) ha condannato Thomas Lubanga, ex capo della milizia delle Repubblica democratica del Congo, a 14 anni di detenzione per aver arruolato e fatto combattere bambini-soldato. La sentenza è la prima pronunciata dalla Corte dalla sua formazione, il cui fondamento giuridico è lo Statuto di Roma, adottato il 17 luglio 1998 da 121 stati ed entrato in vigore il primo luglio 2002 dopo essere stato ratificato da 60 paesi. La sentenza è stata accolta dal portavoce del governo della Repubblica democratica del Congo come «un segnale positivo per il futuro di pace nella nostra regione». Questa condanna è «pedagogicamente utile per coloro che continuano dopo Lubanga a nutrire la speranza di poter giocare ai signori della guerra impunemente».

SPJETATO
Thomas Lubanga

A Londra trovata morta la moglie Eva Rausing

In manette l'erede della Tetra Pak

■ La miliardaria britannica Eva Rausing, membro della famiglia che gestisce l'impero Tetra Pak, è stata trovata morta nella sua casa nell'elegante quartiere londinese di Chelsea. Non sono ancora chiare le cause della sua morte. Intanto a finire in manette è Hans Kristian Rausing, 49 anni, il marito e vero erede della tetra Pak, uno degli uomini più ricchi di Gran Bretagna, fermato anche per possesso di stupefacenti dopo il ritrovamento del corpo nell'abitazione della coppia a Chelsea. Mentre è in corso l'interrogatorio, un esame autoptico è già stato effettuato sulla salma. I due, che hanno quattro figli, vengono entrambi da famiglie facoltose: la vittima Eva Rausing è figlia di un ex manager della Pepsi, proprietario di un'isola al largo del South Carolina.

MILIONARIO
Hans Kristian Rausing